

LA CITTA' CHE CAMBIA LA SCOPERTA PIU' INTERESSANTE UN ISOLOTTO SEDE DI UN CULTO VOTIVO

# Sotto la Ghiaia la Parma di duemila anni fa

Illustrati i ritrovamenti emersi durante i lavori per la riqualificazione della piazza

Stefania Provinciali

«Si sapeva di andare incontro a dei ritrovamenti ma non così numerosi, tali da poter aggiungere un nuovo tassello alla storia di Parma di duemila anni fa». La conferma viene dal vice sindaco, Paolo Buzzi, che ha ieri introdotto la conferenza stampa tenutasi al Museo Archeologico sui ritrovamenti sotto piazza Ghiaia. «Abbiamo sempre dichiarato come Comune la nostra disponibilità a valorizzare il materiale rinvenuto e per questo ci affidiamo alla competenza della Soprintendenza. Quanto al futuro dei lavori, i piani superiori sono già in parte disponibili: il piano zero è pronto ed il -1 pronto per la parte commerciale. Solo i piani -2 e -3 possono riservarci qualche sorpresa» - ha spiegato Buzzi aggiungendo, rispetto ai programmi futuri: «Stiamo lavorando sulla fase di ampliamento verso via Romagnosi». Anche questa fase sarà seguita dalla Soprintendenza.

Nel mese di aprile di quest'anno erano iniziati i lavori del piano interrato -2. Alla luce di ritrovamenti emersi in precedenza, la Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna aveva ritenuto necessaria un'assistenza archeologica continua al cantiere, svolta dalla ditta Gea srl ricerca e documentazione archeologica, responsabile di cantiere, Cecilia Pedrelli, sotto la direzione scientifica del Soprintendente, Luigi Malnati e di Manuela Catarsi, vice direttore del Museo Archeologico di Parma.

Lo scavo, come ha illustrato nei dettagli Ezio Pellegrini, ingegnere responsabile della ditta Bognati spa capofila del consorzio d'impresche che eseguono i lavori, è stato effettuato in galleria, tra i -5 e i -8,50 metri. Ha permesso di portare alla luce, con non poche difficoltà dovute al particolare ambiente che non consentiva di utilizzare un metodo di scavo archeologico, alla continua risalita dell'acqua di falda e alla scarsa



Ghiaia In alto, gli scavi. Qui sopra, la conferenza stampa di ieri e alcuni reperti ritrovati.



## La scoperta

### Il più ampio deposito di monete della regione

Il nucleo di monete emerse durante gli scavi è senza dubbio il più ampio deposito monetale rinvenuto finora in Emilia Romagna. E' il dato, più che significativo, emerso dagli scavi presso il margine sud ovest del cantiere, dove erano mischiati migliaia di oggetti metallici e monete, un deposito votivo legato alla presenza di un culto delle acque e situato

probabilmente su di un isolotto. Sul tavolo, appositamente allestito, al museo archeologico gli esemplari di monete romane, si accostano a quelle celtiche e spagnole, accanto un anello in bronzo dorato e decorato nel castone da una lra, un frammento di ara votiva, un torso virile ed altri oggetti monili, destinati ad essere studiati ed approfonditi da

gli esperti, testimoniano non solo la storia ma anche la vivacità della città romana. La «Parma voladora» cancellerà le tracce dell'isolotto. Le tracce successive hanno evidenziato fasi diverse di difese spondali, strutture lignee a poca distanza l'una dall'altra, a riprova che in realtà il torrente non si è spostato di molto rispetto al corso odierno. ♦ s. pr.

illuminazione, fasi diverse di sponde fluviali, legate al mutare del corso delle acque. «Abbiamo collaborato fin dall'inizio con la Soprintendenza - ha spiegato Pellegrini - finanziando gli scavi, il restauro dei materiali, il ricovero dei legni e le analisi sui legni, la perizia numismatica».

«Si pensava che essendoci il corso del fiume antico, si potessero incontrare sistemazioni spondali ma non un isolotto, sede di un culto votivo» - ha detto il soprintendente Malnati che ha voluto questa conferenza stampa a Parma alla conclusione del suo mandato (è stato nominato direttore generale per le antichità del Ministero dei beni e delle attività culturali) per rendere conto alla città degli scavi. I lavori hanno avuto anche il supporto di Stefano Lugli, geologo dell'Università di Modena, che collabora con la Soprintendenza e che ha preso atto dei materiali di composizione del terreno. Dalle vaste aree di ghiaia cementata per effetto degli ossidi rilasciati dal ferro a contatto con l'acqua, è stato possibile ricavarne vita e attività lungo il torrente, con probabilità sede della fusione dei metalli. Tre le fasi archeologiche emerse: una prima fase repubblicana a cui si rifa il deposito votivo legato alla presenza di un tempio santuario pertinente al culto delle acque collocato su un probabile isolotto poi scomparso, una seconda fase di età imperiale legata al rinvenimento di una struttura muraria da riferirsi ad una pila di ponte precedente quello di via Mazzini ed una terza fase ancora di difficile interpretazione. Quanto al futuro prossimo «una volta terminato il piano -2 e terminati gli scavi nella favissa, non si dovrebbe andare incontro ad altre sorprese». Questo il pensiero del Soprintendente. Oltre ai reperti nel museo si sta valutando la possibilità di poter esporre i ritrovamenti in un'area vicino alla Ghiaia che consentirebbero di traslare il pilone del ponte anche in una zona facilmente fruibile al pubblico. ♦

VIABILITA' 350 MILA EURO IL COSTO DEI LAVORI



## Botteghino: in arrivo una nuova pista ciclopedonale

Siglato un protocollo per il prolungamento della tangenziale fino alla frazione

Caterina Zanirato

Due buone notizie per la frazione di Botteghino. E' stato approvato, in accordo con i commercianti di via Traversetolo, il progetto esecutivo per la realizzazione del marciapiede sul lato est della via, che si eseguirà senza intaccare la carreggiata. E, inoltre, è stato siglato un protocollo d'intesa tra Comune e Provincia che prevede la collaborazione per la realizzazione del nuovo stralcio della tangenziale che collegherà Parma alla fine della frazione, eliminando così da via Traversetolo il traffico pesante. Le due importanti novità dovevano essere illustrate ieri pomeriggio al consiglio di quartiere Cittadella, poi rinviato. Ma l'assessore ai lavori pubblici, Giorgio Aiello, ha comunque spiegato i dettagli del progetto per il marciapiede.

Si tratta infatti di una pista ciclopedonale lunga poco più di un chilometro, che partirà da strada Antina per raggiungere la zona artigianale di Botteghino, in direzione Traversetolo.

La pista ciclopedonale non intaccherà per nulla la carreggiata delle auto e si posizionerà sul lato est, salvaguardando così anche lo spazio per il parcheggio nella zona commerciale di Bot-

teghino, come richiesto dai commercianti. Per realizzarla, quindi, saranno espropriati i terreni a margine della strada dove ora si trova il canale laterale, che verrà chiuso. «Sarà realizzata una pavimentazione in conglomerato bituminoso per 1.160 metri - spiega Giorgio Aiello -, alta 15 centimetri, i cordoli saranno in calcestruzzo e sarà realizzata una griglia per la raccolta delle acque piovane. Saranno rispettati i passaggi pedonali e i passi carrai. L'illuminazione sarà potenziata e saranno ripristinati alcuni servizi come la presenza di cassonetti porta rifiuti, cassette per le lettere, box telefonici».

Il costo dei lavori è stimato in 350 mila euro. Al momento è stato approvato il progetto definitivo: dopo i 60 giorni previsti per regolarizzare l'esproprio dei terreni, si passerà dunque al bando di gara. E i cantieri dovrebbero prendere il via questa primavera, per concludersi nel giro di 4 mesi.

Per quanto riguarda il prolungamento della tangenziale fino al Botteghino è ancora presto per parlare di dettagli di progettazione: «Io e l'assessore provinciale Ugo Danni - conclude Aiello -, abbiamo siglato un protocollo d'intesa per una progettazione unitaria. Si tratta del primo passo per la realizzazione dell'opera. Ora cercheremo di presentare un progetto unitario: l'obiettivo è comunque rendere questo tratto di via Traversetolo una strada interna. E quindi meno pericolosa».

COMUNE L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE SOMMI

## Cultura: più fondi a istituzioni e piccole associazioni

Ridurre le spese per i grandi eventi e destinare le risorse disponibili a istituzioni e piccole associazioni culturali. E' la novità per il 2011 che l'assessore alla Cultura, Luca Sommi, ha anticipato ieri in commissione.

E' presto per parlare di cifre (che saranno analizzate in dettaglio lunedì 29, sempre in commissione); quello che però si sa è che, rispetto al 2010, i fondi per la Cultura saranno circa 1 milione di euro in meno rispetto ai 7 stanziati quest'anno e che le risorse serviranno a confermare il sostegno alle grandi «fabbriche di cultura» (tra cui Teatro Regio, Istituzione Biblioteche, Fondazione Solares) e alle piccole associazioni. «Il momento è molto difficile - ha ammesso l'assessore -, e in una fase di emergenza serve una politica di rigore e responsabilità. Diminuiscono i fondi statali, regionali, le sponsorizzazioni, ma nel 2011 vogliamo che almeno il sostegno del Comune resti un punto fermo per chi in città fa cultura ogni giorno».

La spesa corrente sarà diminuita nel settore degli eventi culturali, che dovrebbero essere

confermati nel numero ma con costi ridotti. «Una scelta doverosa - per Sommi - che pochi altri probabilmente faranno, ma che dimostra l'attenzione dell'amministrazione per la cultura. Dire che tra un pezzo di pane e un libro è meglio il pane significa spostare il discorso ad un livello molto basso. La cultura è indispensabile per la crescita di una comunità».

In questa direzione il Comune si è già mosso, assegnando all'Istituzione Biblioteche una persona in più da inserire nell'organico e un finanziamento extra di 50 mila euro per l'acquisto di nuovi libri, necessari dopo l'apertura della biblioteca Alpi. Soddisfatta la minoranza, «una scelta che si poteva fare prima, ma che comunque apprezziamo», ha commentato Carla Mantelli; e soddisfatta anche la maggioranza. «I grandi eventi sono rilevanti ma non indispensabili - ha aggiunto Mario Variati -; eliminare il superfluo per sostenere le istituzioni culturali è una buona scelta. Speriamo serva a raddrizzare la rotta non solo nell'emergenza, ma anche quando la crisi sarà superata». ♦ l. u.

LEGAMBIENTE RIUTILIZZO DELLA TECNOLOGIA

## Computer vecchio? Riciclarlo si può E si aiuta chi non ce l'ha

Caterina Zanirato

La riduzione dei rifiuti passa anche attraverso la tecnologia. Sempre più importante sta diventando infatti l'esperienza «trashware», organizzata da Legambiente con Isf, ingegneria senza frontiere e la cooperativa Cigno Verde. Obiettivo del programma recuperare tutti quei computer e materiale tecnologico che nel giro di 3 o 4 anni diventano obsoleti e vengono gettati da aziende o privati per l'acquisto di nuovi. Materiale ancora utile, che se recuperato può diventare un'opportunità per chi non ha i mezzi economici per l'acquisto di computer. Questo l'obiettivo delle varie associazioni: recuperare gli scarti di altri, sistemarli, e farli utilizzare da chi ne ha la necessità.

«Negli ultimi due anni abbiamo recuperato 53 computer - spiega Francesco Dradi, presidente di Legambiente -. E grazie alla collaborazione con Isf e cooperativa Cigno Verde siamo riusciti a portarli a nuova vita, donandoli ad associazioni di volontariato e alle scuole che non potevano permettersi di acquistar-

li. Il tutto con grande beneficio della collettività, che si è ritrovata meno rifiuti». Soddisfatto Vittorio Favaro, di Isf, che ha lavorato sui computer «riciclati»: «Se il computer è in buone condizioni, come spesso sono quelli provenienti dalle aziende del territorio, il lavoro è semplice - commenta -. Dopo aver controllato la funzionalità degli hardware, abbiamo installato il sistema operativo Linux che non ha problemi di licenza e permette qualsiasi funzionalità. Di computer ne abbiamo ricevuti molti, e devo ringraziare le tante aziende che hanno deciso di riciclare quei computer che ogni 3 o 4 anni cambiano». Addetti alla fornitura dei materiali primari da cui ricavarne i computer sono stati gli operatori della cooperativa Cigno Verde, attraverso una campagna informativa diretta ai loro clienti: «Abbiamo raccolto tutto ciò che poteva essere recuperato», spiega il presidente Hassan Bassi. Con un effetto positivo fin da subito: «Ho trovato lavoro grazie a questo progetto - spiega Mohamed Naouali -. Separo i pezzi recuperabili dei computer da quelli non recuperabili».

## BIA PARQUET

INCREDIBILE!!!  
OFFERTA DI FINE ANNO!!!

PRONTO PARQUET IROKO  
GAZZOTTI A PREZZO ECCEZIONALE  
(FINO A ESAURIMENTO SCORTE)

INOLTRE...

VENDITA DIRETTA A MAGAZZINO  
DI PICCOLE PARTITE (RIMANENZE)  
A PREZZI DI REALIZZO

VENDITA PRODOTTI PER  
LA MANUTENZIONE DEL VOSTRO  
PARQUET. RIPARAZIONI,  
RILEVIGATURE E VERNICIATURA.








Show room: Parma - Via Picasso, 5  
Tel. 0521 482614 - Fax 0521 466082

APERTO TUTTI I GIORNI SARATO COMPRESO ORARIO: 9-12.30 / 15.30-19.30

PRESENTATI I REPERTI TROVATI NEL CANTIERE **BONATTI**

ARCHEOLOGI SORPRESI  
DAI RINVENIMENTI



Un'ara, monete e un torso ritrovati in Ghiaia

# Gli scavi di piazza Ghiaia riscrivono la storia di Parma

*Al centro del torrente c'era un'isola, dove per almeno sei secoli viandanti di tutta Europa hanno lasciato monete e oggetti votivi*

di Fabio Bonati

In mezzo al torrente Parma in età romana c'era un'isoletta sede di un tempio, un'isola Tiberina in minore. La via Emilia romana non coincideva con l'attuale asse di strada Repubblica e via Mazzini. Il ponte romano è in realtà un ponte tardoantico. Queste ed altre ipotesi mai formulate prima sulla storia antica della città sono i risultati della campagna di scavi sotto piazza Ghiaia, avviata in coincidenza con i lavori del parcheggio sotterraneo che sta costruendo l'impresa **Bonatti**, ricchissima di rinvenimenti tanto più sorprendenti perché, fino a prima di portare le ruspe nel cuore del centro storico, si credeva che lì al tempo dei Cesari scorresse soltanto un corso d'acqua.

"Ghiaia" è un nome impartito in un battesimo drammatico: nel 1177 un'eccezionale piena deviò il percorso del torrente, spostandolo di diversi metri verso ovest; il vecchio alveo - dal fondo appunto ghiaioso come sono tutti i letti di fiume - restò libero per nuove attività e nuove costruzioni e divenne la sede del mercato di Parma. All'apertura del cantiere della Ghiaia i sondaggi archeologici furono dunque limitati agli strati sepolti di epoca medievale e moderna, perché tutti gli esperti ritenevano che nulla potesse esserci di precedente al 1177.

Gli archeologi erano convinti che rimosse le fondamenta delle beccherie ottocentesche niente restasse più da trovare. Invece più i lavori sono scesi in profondità, maggiori sono stati i rinvenimenti. «Abbiamo trovato migliaia di reperti. Almeno duemila monete. Statue, monili, palizzate spondali di epoche diverse costruite in posti diversi», afferma il sovrintendente archeologico dell'Emilia-Romagna Luigi Malnati, che fra una settimana lascerà l'incarico per andare a dirigere un ramo del ministero dei Beni culturali. Malnati ha diretto personalmente la ricerca assieme a Manuela Catarsi della sovrintendenza di Parma.

Quello che non si sapeva è che prima della piena del 1177 ce n'era stata un'altra di simile potenza ed effetti, un evento che risale all'epoca tardoantica. Al tempo dei romani la Parma scorreva all'incirca dove è adesso, ma questa piena di cui si era persa memoria la spostò ad est in coincidenza della Ghiaia, dove ha continuato a fluire per buona parte del medioevo. Una parte della città romana venne così sigillata dai detriti di deriva e dall'acqua che li aveva trasportati. Agli albori dell'epoca comunale un secondo evento eccezionale - la piena del 1177 - ha riportato il torrente nella sua prima sede. Soltanto oggi gli archeologi hanno scavato in quel sito rinvenendo oggetti e costruzioni risalenti ai primi secoli dalla fondazione della città.



a destra **IL DIO DEL TORRENTE PARMA**

Gli archeologi hanno trovato due statuine votive della divinità fluviale cui era dedicato un piccolo santuario su un'isoletta di fronte alla città romana, forse Acheloo, d'origine greca, forse Condatis, di cultura celtica.

a sinistra **IL PIÙ ANTICO STRUMENTO MUSICALE**

Fra i reperti rinvenuti in Ghiaia, anche questo anello in bronzo con la rappresentazione di una lira, la più antica raffigurazione di uno strumento musicale a Parma fra tutte quelle note.



## CRONOPROGRAMMA

### L'anno prossimo i lavori in borgo Romagnosi

Il prossimo tre dicembre verrà restituita alla città piazza Ghiaia, senza più i box del mercato fisso, con una tettoia di vetro permanente e con nuovi egozi sotto viale Mariotti. Ma sotto terra i lavori di trasformazione della piazza proseguiranno.

L'impresa Bonatti - che avrà in gestione tutti gli spazi per 48 anni - ha completato il piano meno uno, che avrà il mercato coperto, alcuni locali a disposizione del Comune (è in corso un confronto per valutare l'ampiezza di questa parte) e qualche garage. Il mercato dovrebbe aprire a marzo 2011.

Anche lo scavo del piano meno due è ormai finito e a breve partirà

quello del meno 3, entrambi destinati a garage, che la Bonatti spera di terminare l'opera per metà del prossimo anno.

Nel 2011 inizieranno anche i lavori in borgo Romagnosi, la "Ghiaia piccola", con lo sbancamento dell'attuale rampa per portare il piano della strada al pari con la Ghiaia e l'apertura del ponte romano su entrambi i lati. Qui saranno aperti alcuni negozi scavando sotto il terrapieno di viale Toscanini.

«Stiamo valutando la possibilità di ampliare la concessione della Bonatti affidandole anche questa zona - spiega il vicesindaco Paolo Buzzi -. Se non sarà possibile, dovremo fare un nuovo bando di gara. In ogni

caso il sottopasso di via Mazzini va sfondato anche sul lato borgo Romagnosi, perché questo prevede l'accordo con il ministero dei Beni culturali per il rifacimento della Ghiaia».

I lavori in borgo Romagnosi dovevano essere fatti dal Comune contestualmente a quelli della Bonatti in Ghiaia. Il progetto era già stato approvato quando l'amministrazione ha deciso di passare tutto a Metroparma, perché lì sotto doveva venire una stazione del metrò. Abortita la metropolitana, tutto si è bloccato. A detta del vicesindaco, l'assegnazione dei lavori per far ripartire il progetto avverrà ad inizio 2011 e si concluderanno in circa un anno.

«È stato come scavare in una miniera - racconta Cecilia Pedrelli, archeologa della ditta Gea -. Per arrivare ai reperti è stato aperto un tunnel. Una lotta continua con il fango portato dall'acqua di falda, con la poca luce, con l'esigenza di convivere con ruspe ed escavatori».

I reperti sono stati trovati un po' in tutta l'area del cantiere, ma con particolari concentrazioni in alcuni punti. Sono emerse tre diverse palizzate spondali in legno, che provano la grande mobilità del torrente antico - la Parma è "voladora", dicono da sempre i parmigiani -, la prima di età repubblicana (III secolo avanti Cristo), la seconda di età imperiale (avanzato II secolo dopo Cristo) e la terza tardoantica, collegata probabilmente al ponte romano. Accanto a queste, in particolare alla seconda, resti di banchine e di fornaci per la lavorazione del metallo. È stata trovata anche la fondamenta di un pilastro di un ponte in mattoni a circa 12 metri a nord del cosiddetto ponte romano: è questo il vero ponte romano, la cui posizione spinge a rivedere tutte le precedenti ipotesi sulla viabilità della Parma romana. Gli archi ingabbiati nel sottopasso di via Mazzini sono invece manufatti tardoantichi, più volte ricostruiti, forse in seguito agli spostamenti dell'alveo.

Il sito più interessante è però una fossa colma di monete e statuine accanto ad una stele votiva: «Probabilmente si trattava di un luogo sacro al centro del fiume, su di un'isoletta coincidente con un antico guado, usato prima della costruzione del primo ponte, dove venivano lasciati ex voto e lanciate monete in omaggio ad una divinità fluviale», dice Malnati. Viandanti e pellegrini provenienti da tutta Europa - oltre che romane le monete sono celtiche, orientali, spagnole, di Marsiglia - hanno lasciato qui un segno della loro visita a Parma, la prova della grande vivacità dei commerci in epoca antica a Parma, evidente anche nell'origine dei materiali rinvenuti: pietra da Trieste, dalla Turchia, dai colli Euganei e da Verona.

Fra gli ex voto, stilette, pesi, piastre di piombo con scritte, anche un anello in bronzo con ametista incisa dal disegno di una lira: la più antica raffigurazione nota di uno strumento musicale nella nostra città.

La campagna di scavi continua. Nelle prossime settimane il cantiere, che ha raggiunto finora gli 8 metri di profondità, scenderà ancora fino a meno 12. Forse sotto i resti romani si nascondono quelli preistorici.

Intanto sovrintendenza e Comune si pongono il problema dello studio, restauro e conservazione dei reperti. Le ipotesi in merito ai ritrovamenti andranno confermate e approfondite e molte altre informazioni sono attese dagli oggetti raccolti. I restauri sono solo iniziati, per ora pagati dalla **Bonatti**, che ha anche sovvenzionato esami dendrocronologici per la datazione degli strati. È inoltre in costituzione un'equipe per decidere dove esporre i tanti reperti e come valorizzarli: alcuni potrebbero essere collocati in vetrine in Ghiaia.